

LA LETTERA

Dogliani: usate parole violente, per fare cosa?

A PAG. 5

«Usate parole violente. Ma per fare cosa?»

LA LETTERA

MARIO DOGLIANI

«Avete lanciato sospetti, avete denigrato, senza dire uno iota su come uscire dallo stato penoso del nostro sistema politico-costituzionale»

A Gustavo Zagrebelsky, Alessandro Pace, Gianni Ferrara, Luigi Ferrajoli, Raniero La Valle

La lettura dei giornali mi ha confermato in quello che pensai quando vidi l'infame titolo che *Il Fatto quotidiano* diede all'appello firmato da tanti costituzionalisti, con il quale si definiva il lavoro della commissione governativa di cui ho avuto l'onore di far parte come volto a instaurare «la costituzione della P2».

Vi hanno preso, e vi siete lasciati prendere, la mano; per il gusto di lasciare quasi mezzo milione di firme, con Fiorella Mannoia e Adriano Celentano;

per il gusto di apparire come i leader di un nuovo movimento.

Appunto: un nuovo movimento. Ma per fare che cosa? Da prima che la commissione - una commissione di mero studio - iniziasse a lavorare è stata fatta oggetto di attacchi violenti. Ma non sulla base di una prospettiva di politica costituzionale alternativa. Solo di congetture sui presunti inconfessabili fini ultimi della riforma, sulla «legge grimaldello», legando legittime critiche di metodo ad una inaccettabile accusa di tradimento - o di utile idiotismo - nei confronti dei «chiamati» alla commissione. Senza alcun atteggiamento di ricerca, senza alcuna opposizione di merito; anche in duro conflitto, ma in contraddittorio (con l'eccezione del seminario organizzato da Alessandro Pace, che però non ha dato frutti in termini di continuità del confronto); senza alcuna attesa della prova dei fatti, quando i dati politici, normativi (e biografici) avrebbero non solo consigliato un po' di prudenza, ma avrebbero dovuto stimolare ad una battaglia delle idee.

E invece avete proceduto per appelli, per interviste e per denigrazioni. Senza mai dire uno iota su come uscire dallo stato penoso del nostro sistema politico-costituzionale.

Come avete potuto lasciarvi trascinare dalle vostre congetture? Come

hanno potuto i Comitati Dossetti accusare un loro ex-presidente di essere un piduista? Come potete accettare, oggi, che si sfrutti una indagine penale di cui non si sa niente per gettare altro fango e per propiziare la riuscita di una manifestazione? Dove volete arrivare? È, il vostro, un nuovo «tutti a casa»? Volete per questo nostro povero Paese un nuovo 8 settembre? *Hic Rhodus hic salta*: perché nessuno dice qualcosa, nel merito, sul documento illustrativo che abbiamo prodotto?

È troppo facile, abbaiando contro tutti, «blandire il popolo» ergendosi ad ultimi difensori delle promesse costituzionali; e, nel frattempo, non far nulla augurandosi tempi migliori. Molto più difficile è cercare di fare qualcosa per rimarginare le nostre istituzioni, ad evitare che ci consegnino un futuro di miseria e di barbarie.

È giusto dire che la prima e la seconda parte della Costituzione non possono essere separate. Ma la prima può trovare attuazione solo se la seconda funziona, o per lo meno non va definitivamente in malora. Se no si continua a vivere *etsi constitutio non daretur* e ad agitare nelle piazze un «pezzo di carta» condannato a rimanere tale.

La strada da intraprendere dovrebbe invece essere quella di praticare il *divide frequenter* che raccomandava san Tommaso: analizzare le durezze delle cose, e non semplificarle.

